

Io e gli altri: insieme è bello, se...

Il premio Giulia rappresenta, per i nostri alunni, un significativo momento di riflessione, di gioco, di creatività.

Nascono così straordinari disegni, poesie, racconti e microsaggi che inducono noi adulti, genitori, e insegnanti ad impegnarci per conservare, difendere e coltivare la capacità di emozionarsi e di immaginare dei nostri ragazzi, che sono in grado di esprimere un pensiero libero e commosso, senza i filtri dei luoghi comuni.

Viviamo in un'epoca in cui prevalgono l'omologazione, l'appiattimento, l'assuefazione e l'impovertimento dei valori può provocare solitudini, insicurezze, fragilità e difficoltà di comunicazione che paradossalmente si affiancano all'esplosione delle tecnologie multimediali e ai ritmi frenetici che impediscono di ascoltare, di incrociare lo sguardo e di fermare l'attenzione.

La famiglia e la scuola devono adoperarsi per contribuire alla formazione di anticorpi tali da consentire il rafforzamento del proprio io, inteso come pratica di autonoma riflessione critica e devono promuovere la curiosità culturale, sociale ed umana verso ciò che accade oltre i confini del proprio "universo", per aprirsi agli altri in uno spirito di "simpatia"

"Io e gli altri, insieme, è bello se..."

Questo è il tema su cui i nostri alunni hanno lavorato, esprimendo le loro gioie, le loro perplessità, i loro piccoli e grandi problemi, mostrando disponibilità a comprendere gli altri e ad accoglierli

L'attitudine verso la solidarietà e la sobrietà, intesa come una scelta di vita che sappia intrecciare dignità e aspirazione alla felicità va coltivata con premurosa cura.

Dai lavori dei nostri bambini e dei nostri giovani emerge anche il desiderio di essere ascoltati di più e di essere compresi nelle loro scelte e nei loro interessi.

I disegni, le poesie, i racconti dei più piccoli e dei più grandi del premio Giulia hanno sempre molto da insegnarci.

Certamente, i nostri alunni ci sanno trasmettere entusiasmo e gioia rendendo sempre bello il nostro difficilissimo e affascinante compito, quello di formare e di educare.

Redenta Formisano
Dirigente I.C. 3 Imola

Una delle condizioni più normali per i bambini di tutti i tempi, lo "stare insieme" (e di conseguenza lo "star bene"), sembra essere diventata merce rara. Perché il bambino di oggi è soprattutto solo: sempre più spesso è figlio unico, chiuso in una casa-fortezza protetta da porte blindate e affidato a una moderna baby sitter, la televisione, che nel crescere cede il passo a playstation e internet. In passato, invece, il tempo a disposizione e gli spazi da esplorare gli permettevano di giocare con gli altri, di sperimentare la necessità delle regole nel rapporto fra pari e di conoscersi, e di questo i bambini e i ragazzi hanno bisogno: di gioco, di spazi e di amici. Soprattutto di amici, con la loro confortevole presenza anche nell'assenza, "come le stelle di giorno: anche se non le vedi, sai che ci sono".

Tutto ciò traspare anche dai testi qui pubblicati, dove emerge prepotente il desiderio di essere ascoltati, di emozioni condivise e di parole per comunicarle: "Le emozioni si configurano come il *carburante* che consente al motore della mente di funzionare a pieno regime" (di questo la scuola dovrebbe ricordarsi). Gli anticorpi al conformismo passano attraverso il riconoscimento di un ruolo attivo e creativo del bambino, che è fatto di *mente* ma anche di *corpo* e di *sentimento*, che ha bisogno di conoscere se stesso e gli altri e di vivere una dimensione ludica dell'infanzia che sappia tenergli compagnia anche nell'età adulta, perché l'adulto che gioca conserva riserve di sogno e diventa testimone di speranza.

Marco Moschini

IO E GLI ALTRI: INSIEME È BELLO SE...

Caro diario,

stavo trascorrendo noiosamente il sabato pomeriggio, come faccio sempre: giocando alla Wii per poi passare al Nintendo e infine alla televisione, quando suonò il campanello: era Francesco. Ricordi? Il nuovo vicino di casa, che mi chiedeva se volevo trascorrere del tempo insieme a lui. Io ci pensai un po', lo sai sono un po' timido, ma decisi di buttarmi. Andammo a casa sua e giocammo a qualche gioco di società e, siccome era una bella giornata, andammo fuori a giocare a calcio, a noi si unirono Alex e Tommaso (altri vicini di casa). Che fatica! Io sono un po' ciccio, non sono un campione negli sport! Ma che bello giocare tutti insieme!

Ad un certo punto decidemmo di andare al parco delle Acque Minerali in bici. Io caddi alla prima curva e i miei nuovi amici vennero vicino a me e mi chiesero (almeno 100 volte) se mi ero fatto male. Ma io, invece di piangere, mi misi a ridere e loro insieme a me. Al parco parlammo di scuola, di calcio e di... ragazze.

E' davvero magnifico parlare di se stessi!

Caro diario, trascorrere del tempo davanti alla tv non è sicuramente divertente come stare con gli amici, ogni sabato cercherò di passarlo con loro.

Ciao e... alla prossima avventura!

Imola, 27 luglio 2010.

Benedetta Bertozzi - IV A Campanella

Insieme è bello se le amicizie sono aperte, cioè vuol dire che un bimbo o una bimba dovrebbero accettare, a seconda di chi sono, anche amici maschi o femmine.

Per esempio io sto molto con le "donne", le bambine, e mi capita spesso di avere problemi del genere: magari loro stanno facendo un gioco e non mi prendono nel loro gruppo, perché sono un maschio e cominciano a dire:

- Basta!! Perché non vai a giocare con i maschi?

Io a quelle parole vado via dispiaciuto.

Dentro di me sono distrutto: è come se un branco di bisonti mi fosse passato sopra; provateci, poi mi direte!

Vorrei dire qualcosa alle bimbe che ti fanno sentire così:

- Care ragazze, dovete cominciare a vivere con i maschi, altrimenti stare solo tra "uomini" o tra "ragazze" diventa noioso e poi è bello fare nuove conoscenze.

Un'altra cosa molto, ma molto importante per sostenere un'amicizia è quella di cercare di non prendersi in giro a vicenda, ma se capitasse bisogna saper perdonare il compagno.

Io che sono fidanzato ormai da un anno e mezzo, ne ho accumulate di prese in giro da quando un giorno in classe si è sparsa la voce che ero innamorato di una bimba! Devo dire che, però, non ho mai perdonato nessuno.

Dopo un anetto di prese in giro hanno smesso, ma purtroppo c'è ancora qualcuno che si permette di dirmi qualcosa, ma io non ci faccio caso, perché ormai sono abituato.

Inoltre devo dire che chi è amico di una persona deve cercare di non rovinare la propria amicizia, ma deve alimentarla cercando anche altri amici.

Se, però, l'amicizia è falsa è meglio lasciarla stare.

Per concludere l'amicizia è una cosa bellissima, talmente bella che ti potrebbe permettere di andare in capo al mondo.

Tommaso Galassi - IV B Campanella

Insieme è bello se si gioca in gruppo senza escludere nessuno.

Io quando gioco con le mie amiche non escludo mai nessuno e ci rispettiamo a vicenda.

Per giocare insieme bisogna volere bene a tutti.

In prima elementare ho conosciuto Arianna, una bambina allegra, vivace, simpatica e molto carina; con lei non ho mai litigato e ci piace giocare a pallavolo.

Il martedì e il venerdì, dopo pallavolo, viene a casa mia. Cantiamo, giochiamo... insomma tra noi c'è tanta allegria.

Stare in compagnia, piuttosto che stare soli è sicuramente meglio.

Stare insieme è bello quando si sta tutti riuniti: si ride, si scherza, si gioca e soprattutto non si litiga. Qualche volta mi è capitato di litigare, ma per delle sciocchezze.

Insieme è bello quando condividiamo sentimenti, gioie e amore per tutti e non bisogna vantarsi per nessuna ragione, perché le amiche si perdono e si rimane soli!

Quando mi sono rotta il braccio destro le mie amiche mi aiutavano a scrivere, a completare le schede e a mensa Chiara mi prendeva sempre il primo e il secondo.

Tutto questo è affetto, amore, aiuto verso le proprie amiche!!

L'amicizia è bella e riscalda il proprio cuore, stare soli è brutto e il cuore è come se fosse un inverno freddo e ghiacciato.

Margherita Mazzanti - IV B Campanella

Io e gli altri:

insieme è bello se siamo tutti amici;

insieme è bello se non si dicono parolacce;

insieme è bello se non si picchia e non si urla;

insieme è bello se non si urla in faccia alla maestra;

insieme è bello se a tavola non si lancia il pane;

insieme è bello se non si gioca quando c'è lezione;

insieme è bello se non si parla quando la maestra spiega;

insieme è bello se andiamo tutti d'accordo senza litigare;

insieme è bello se non si prende in giro un bambino grasso;

insieme è bello se ci si vuole bene;

insieme è bello se ci si rispetta!

Eduardo Di Biase – IV Pulicari

Stare insieme vuol dire volersi bene e rispettare gli altri; secondo me sono le cose più importanti perché senza quelle si fa fatica, come scalare una montagna.

Ma non è solo quello l'importante per stare insieme ci vuole anche la sincerità, l'affetto, il legame e la pazienza.

Poi ci sono anche le cose che possono rattristare e far litigare, per esempio la pioggia, lo so sembra strano, però, può succedere, anche la noia può far litigare perché una persona quando è annoiata gli gira la testa e si mette ad arrabbiarsi, e non parliamo della stanchezza che appena tocchi una persona stanca lei scoppia di rabbia, ma se sei suo amico puoi consolarla e farla riposare, che torna tutto normale.

Stare insieme può voler dire anche un pranzo la domenica, dalla nonna come faccio io praticamente tutte le domeniche con mia zia, mio cugino e ogni tanto anche con mio nonno, e insieme ci divertiamo molto: per questo ne vale la pena di stare insieme.

A questo punto la regola è " con gli occhi non si vedono le cose veramente importanti, invece con il cuore si può vedere tutto!"

Matilde Falconi – IV Pulicari

Caro diario,
oggi ho scoperto che cos'è l'amicizia: è la cosa più importante che ci sia. Senza amicizia sarei perduta! Giusto per farti un esempio, mio padre e mia zia vanno abbastanza d'accordo, ma per zio e nonno non c'è nulla da fare: secondo me servirebbe loro un bel po' d'amicizia, per tornare zio il giocherellone di sempre e nonno il dormiglione. E' già... ma dove si trova tutta questa amicizia? Forse viene dal cuore o magari bisogna semplicemente fare pace. Ora hai capito perché sono disperata in questo momento? Oh, ora so come posso farli diventare (di nuovo) amici. Basta farli collaborare insieme! Visto che a tutti e due piace lavorare nel campo, dovrò fare in modo che una vite si stacchi dal carro, così saranno costretti a ripararlo insieme. Spero che funzioni, perché se non sarà così dovrò rassegnarmi e lasciarli litigare per tutta la vita. Ma questo sarebbe ingiusto, quindi questo piano dovrà assolutamente funzionare! Non può fallire. Ops, mia madre mi sta chiamando per la cena: devo andare, si è fatto tardi!
P.S. Questo piano lo metterò in atto d'estate: ora fa troppo freddo per uscire!

Nicole Valdré - IV Mordano

Cara mamma e caro papà, vi scrivo questa lettera perché mi dispiace raccontarvi ogni giorno una bugia diversa, quindi vi prometto che non le dirò più.
Caro Brayen e cara Estefania, mi dispiace che ogni giorno litighiamo sempre, però a me non va di alzare le mani e iniziare con le maniere forti, quindi adesso vi dico: "Dobbiamo smettere di litigare!".
Cara Alessia, io ti voglio molto bene anche se sei piccola, io con te mi divertirò sempre, anche quando sarò morto.
Caro Mattia, tu in questo momento starai dormendo, quindi ti scrivo perché con te mi divertirò, anche se sei piccolo starò per sempre insieme a te.
Caro zio, in questo momento starai lavorando, quindi io ti voglio dire solo buona fortuna.
Cara Luisa, ti voglio dire che mi sei simpatica, ora ti lascio con il tuo lavoro.

Alexander Fresolone - IV Mordano

Una volta nella savana c'erano una scimmia e una giraffa che erano molto stanche, vecchie e avevano molta fame.
La giraffa e la scimmia volevano mangiare le foglie di un banano molto alto, ma la giraffa non ci arrivava anche se era alta e la scimmia non ce la faceva più ad arrampicarsi e disse: - Se potessi mangiare quelle banane! - Anche la giraffa pensava che fosse una buona idea.
La scimmia disse: - Io non riesco ad arrampicarmi, tu non ci arrivi proprio per un pelo, però io posso salire sulla tua testa e con il minimo salto che posso fare prenderò un po' di foglie e una banana. -
Fecero così, la scimmia prese un po' di foglie e una banana e le mangiarono in compagnia.
Le due amiche così contente, si misero in altre belle avventure e rimasero amiche per sempre.

Davide Baldisserri - IV Bubano

Noi tutti nel prato corriamo
e allo stesso tempo ci divertiamo.
Noi scriviamo, mentre la biro scivola sul dito
facciamo un colore sbiadito.
Mentre piove dividiamo i colori e i pensieri
e parliamo anche dei Sumeri.
Tutti insieme siamo contenti
e mostriamo un sorriso a trentatré denti.

L'amicizia è come un legaccio
tra un ragazzo e un ragazzaccio.
Perché non resti da solo qualcuno:
tutti insieme, da solo nessuno!

Nicolas Gaudenzi - IV Bubano

Quando litigo con le mie amiche mi sento isolata dentro qualcosa di enorme e di buio e mi viene da piangere.
Io voglio molto bene a loro e ci sono affezionata, però certe volte mi scocciano talmente tanto che non riesco a controllarmi e sparo cose cattive che neanche penso, ma dopo un po' sono stanca di stare isolata e non resisto alla tentazione di chiedergli scusa.
Ma si può non litigare? Non credo, perché non sempre si hanno gli stessi gusti o le stesse opinioni.
Sarebbe bello però poter stare bene insieme ai miei compagni di classe!
La mia famiglia mi vuole molto bene, ma certe volte non me lo dimostra.
La mia mamma è come un'amica, perché a lei confido tutto; lei cerca sempre e in ogni modo di aiutarmi a risolvere qualche problema che io ho causato.
Con mio padre è diverso perché lo vedo solo la sera e non riesco a parlargli di niente.
Io ho un fratello che si chiama Bryan che è un rompiscatole e mi costringe a giocare con lui; quando non ne ho voglia lui lo va a dire a mia mamma, la quale dice:- Elda gioca subito con Bryan!- , obbligandomi a farlo anche se non ne ho voglia.
Ma perché devo essere costretta anche se non ne ho voglia?
Me lo chiedo sempre!
In fondo, in fondo io gli voglio molto bene anche se mi scoccia dirlo.
Lui è molto affettuoso e quando sto male mi da dei bacini. Quando guarisco lui dice:- Hai visto Elda? Sono stato io a farti guarire!-
E da lì ricominciamo a litigare!
Insomma è la stessa storia con tutte le persone a cui sono affezionata.
Sarebbe bello se imparassi a stare insieme agli altri senza litigare e non capisco perché è così difficile, visto che io voglio a tutti un mondo di bene!

Elda Bodlli – VA Campanella

Sono una bambina di undici anni e la mia vita è fatta di giorni tutti uguali, quasi un replay.
Mi sveglio la mattina alle sette e trenta, mi vesto, faccio colazione, mi lavo la faccia e i denti. Poi la mamma mi porta a scuola e va a lavoro. Finora sembra tutto normale. Il brutto è quando diventa un problema prendermi da scuola, come se senza la disponibilità di qualcuno rischiassi di rimanere a scuola. Quando esco da scuola alle dodici e quaranta, se è sabato mi prende papà, invece durante la settimana mi viene a prendere la mamma di una mia amica.
Sarebbe bello se i miei genitori avessero la possibilità di prendermi da scuola, se stessero di più con me.
Papà fa il camionista e di solito sta via per alcuni giorni.
La mamma lavora in un ristorante e quando fa il turno di sera torna a casa a mezzanotte. Purtroppo hanno poco tempo per me e mio fratello.
Quando voglio raccontare a loro i miei problemi spesso non riescono a capirmi. Inoltre, mia madre, non so perché, si fida poco di me. Mio fratello è un ragazzo alto, intelligente quando vuole, e ha sedici anni. Io e lui andremmo d'accordo se lui sfogasse meno con me il suo malumore e i suoi problemi. Un tempo non mi faceva neanche entrare nella sua stanza. Mi piacerebbe stare insieme a lui se cambiasse comportamento. Mi piacerebbe che pensasse agli altri e non solo a se stesso. Una volta aveva persino dimenticato che il giorno dopo era il mio compleanno.
Sarebbe bello stare insieme ai miei compagni di classe se fossimo più legati. Purtroppo alcuni si vantano

troppo, altri invece quando vedono una cosa che gli piace tanto farebbero di tutto per averla, senza pensare agli altri.

Poi c'è chi è timido e non riesce a parlare e a confidarsi con i suoi amici; se si aprisse di più magari potrei conoscerlo meglio e aiutarlo, se ne avesse bisogno.

Sarebbe bello stare insieme ed avere veri amici che ti possano sostenere nei momenti di bisogno, ma soprattutto per non sentirsi soli.

Amanda Falcone – VA Campanella

Caro amico di carta,

non ne posso proprio più! Ieri è venuto mio cugino a mia insaputa. Che disdetta!! Si è messo a correre per tutta la casa e appena ha visto la macchina che avevo costruito con i mattoncini Lego, beh, l'ha presa in mano e l'ha distrutta buttandola a terra. Mi sono infuriato, non ci vedevo dalla rabbia. Mia mamma e mia zia mi hanno ricordato che ha solo sei anni ed è piccolo, ma non è giusto che arrivi a casa mia e mi distrugga la macchina che ho appena finito di costruire!!! Perché ogni volta che viene mi deve rompere qualcosa?

Sì, io sto bene con i miei familiari, ma è bello se non mi rompono qualcosa o non mi disturbano!

Anche i miei genitori sono seccanti. Tutte le sere, ogni volta che inizia il mio programma preferito, puntuali come una sveglia, si mettono a suonare: "Vai a lavarti! Vai a dormire!"

I loro programmi preferiti, li guardano anche fino a tardi senza che nessuno gli dica niente, io invece devo filare a letto.

Per quanto riguarda il mio amico Francesco, mi piace molto stare con lui, ma quando si vanta di aver vinto ad un gioco non mi va proprio giù! Se lo faccio io, lui se ne va e non vuole più giocare con me; secondo me è una reazione molto esagerata. Anche quando ci colleghiamo con il Nintendo e perde spegne subito e se ne va.

Io sto bene con tutti, ma solo se non mi impediscono di fare quello che mi piace, oppure se non fanno i capricci e non mi rompono i giochi.

Ora vado a fare i compiti.

Arrivederci a presto, caro amico di carta.

Salvatore Mancuso - VB Campanella

Stare insieme è bello, ma non per tutti, giocare è bello, per quelli che possono, e anche studiare è bello, studiando si conosce, ma non tutti conoscono. Molti bambini, nel mondo, non possono fare ciò che ho detto. Questi bambini sono poveri, sono costretti a lavorare, per sfamarsi, per non morire di fame o, altri, devono subire le conseguenze delle guerre dei "grandi". Molti bambini, però, muoiono di fame o di malattia, non possono avere la cura necessaria per vivere. Fortunati noi che abbiamo tutto ciò che vogliamo, pensate ai bambini poveri, per esempio quando dite "Caro Babbo Natale voglio ..." non vi viene da piangere? Quei bambini non conoscono la parola "voglio" ma neanche Babbo Natale. Per loro nessuna "festa" è una festa. Noi, quando piove, siamo tristi perché non possiamo andare "al parco", Loro il parco non lo conoscono. Invece, noi, quando c'è il sole siamo "felici", loro la felicità non la conoscono. Ma, a volte, stare insieme è bello, per esempio, quando hai degli amici, dei veri amici, quelli a cui non importa se sei nero, bianco o giallo, se sei di un'altra religione, di un'altra razza, di un'altra lingua o di un altro paese. Quelli, sono veri amici, e, i veri amici, ti fanno sentire felice, allegro e gioioso. Se anche loro potessero avere degli amici che li facciano gioire!

Mostrate rispetto a loro e loro vi rispetteranno.

Il razzismo, è una cosa brutta, molto brutta, non essere razzista e ne sarai felice.

Stare insieme è bello se c'è libertà, se libertà vuol dire poter mangiare, poter giocare e poter conoscere: poter vivere.

Loro chiedono poco, molto poco: loro chiedono solo una casa e del pane, almeno sapere cos'è il "pane".

Con questo testo vi voglio dire solo una cosa, aiutiamo gli altri perché insieme è bello!

È bello se... tra tutte le persone del mondo non c'è: il pregiudizio cioè giudicare le persone dall'aspetto, il razzismo cioè credersi superiori solo perché uno ha la pelle bianca, la guerra che distrugge per aver potere e il lavoro minorile che sfrutta i bambini. Con la maestra abbiamo capito che cosa sono tutti questi problemi del mondo, ma anche cosa sono amicizia, fedeltà e libertà. Oggi ci ha letto l'introduzione del libro "NON CALPESTATE I NOSTRI DIRITTI" che mi ha fatto capire ancora meglio che siamo molto fortunati e che ci sono bambini che lavorano, che vengono venduti o che vivono in paesi dove c'è la guerra. È bello stare insieme se tutti i bambini del mondo hanno la libertà di giocare, di mangiare, di ridere; se gli adulti e non fanno la guerra, se c'è il rispetto per tutti: per chi ha la pelle diversa dalla nostra, chi parla un'altra lingua e altre diversità. È bello se c'è solidarietà cioè che c'è un vincolo che unisce le persone. È bello stare nel mondo se c'è tutto questo. "Chi rispetta viene rispettato"

Anna Viola Castellari – V Pulicari

"Stare insieme", è una frase splendida a cui non si dovrebbe mai rinunciare; "stare insieme" vuol dire lavorare con tutti senza differenze; non c'è il gruppo dei più intelligenti e di quelli meno intelligenti, no! Siamo in un unico pianeta dove le persone dovrebbero aiutarsi tra di loro. Purtroppo nel mondo non è tutto così bello, ma insieme possiamo migliorarlo senza che nessuno si senta escluso, poiché tutti abbiamo fatto qualcosa di giusto. Insieme possiamo ricostruire ciò che è stato distrutto, e dare una mano ai Paesi poveri dove molta gente, donne uomini e bambini non hanno da mangiare e da bere; una cosa importante è l'amore di altre persone che le aiutino nei momenti più brutti. Noi tutti proviamo qualcosa di magico, di inspiegabile quando stringiamo la mano a una persona sconosciuta; perché deve esserci violenza a causa del colore della pelle o per la diversa religione? Abbiamo le parole, usiamole per dialogare, abbiamo la comprensione, usiamola per perdonare! Credo che conoscere persone diverse e crescere con loro sia magnifico, così ogni giorno possiamo dire: -Sì, io e tutte le persone del mondo siamo unite INSIEME!

Valentina Landi – V Mordano

Ognuno di noi, per vivere, ha bisogno degli altri e per "altri" si intendono, di solito, tutti gli amici, i parenti... Ma, per me, con la parola "altri" si intendono anche le persone sconosciute, perché è sempre bello fare nuove amicizie! Noi, senza nessuno vicino per molto tempo, non riusciremmo a vivere perché abbiamo bisogno di essere consolati, di parlare, di tirar fuori tutto ciò che ci fa sentire male. Però non andiamo sempre d'accordo, a volte litighiamo; ma questo ci fa capire quello che abbiamo sbagliato e ci fa diventare grandi, ci fa crescere nel modo giusto. Per me insieme è bello se ci si aiuta quando si è in difficoltà. Ricordo che un giorno a me è successo di sentirmi triste perché non riuscivo a fare un compito, allora le mie compagne sono subito corse a consolarmi e ad aiutarmi; alla fine mi hanno fatto tornare felice. Insomma, per me le amiche sono importantissime in certi momenti! Anzi sempre! Insieme è anche bello se accettiamo le diversità, come, ad esempio, il diverso colore della pelle. Nella nostra classe ci sono tre bambini con la pelle scura che vengono da altri Paesi; noi a volte litighiamo con loro, ma poi facciamo pace e li rispettiamo come facciamo con tutti gli altri compagni della classe. Insomma, non si può vivere senza gli altri: tutti noi abbiamo bisogno di persone care che ci stiano vicine e che ci sostengano nei momenti più difficili!

Ylenia Loreti – V Mordano

Sì, stare insieme è bello ma quando poi nasce un litigio la bellezza dell'amicizia svanisce in un soffio. Così io ho riflettuto e ho trovato un posto dove stare un po' sola, lontano dagli altri per provare a capire come tornare in sintonia con i miei compagni. Il mio nascondiglio è un albero ma non è come tutti gli altri, esso è grandissimo e i suoi rami ti permettono di ravisare persino i campi aldilà della collina. Per arrivarci devo passare per uno stretto sentiero di terra battuta e finalmente, dopo essermi seduta sui rami nodosi, posso assaporare l'aria fresca e pensare e pensare mentre il cielo comincia ad oscurarsi. Poi, quando ormai arriva il crepuscolo con i suoi colori perlacei, m'incammino verso casa combattendo il vento freddo che accarezza le mie guance. In questo modo libero la mente e quando torno a scuola posso riassaporare tutto come quando si mangia un gelato. Com'è bello quell'albero lassù, sa tutto quello che penso, ma non può dirlo a nessuno, è un mio segreto che nessuno può scoprire, è il mio amico che mi regala l'amicizia! No, non vuol dire che sto solo con lui, tutt'altro, mi regala la forza per continuare a stare con gli altri bambini anche dopo un litigio, giocare con loro, divertirmi! Altrimenti che mondo sarebbe senza un amico che ti sta accanto e senza la compagnia di tutte le persone? Niente, non ci sarebbe niente di cui rallegrarsi ed è per questo che cerco di conservare l'amicizia fino all'ultimo senza abbandonarmi alla solitudine.

Margherita Pasini - V Bubano

Cara Marta,
come stai? Io sto bene e mi diverto con le mie sorelle. Facciamo delle cose molto belle, per esempio giochiamo a fare le maestre e la piccola fa delle cose molto buffe e ci fa ridere. Noi tre ci vogliamo molto bene, ma qualche volta non andiamo tanto d'accordo, perché mi fanno arrabbiare tanto. Io con loro ci sto bene se... mi lasciano dormire durante la notte, perché una russa e l'altra scappa dal letto della mamma e si sdraia accanto a me e si prende il mio posto. Una volta mi ha addirittura buttata giù. Vorrei proprio sapere come riesci a dormire con tua sorella Silvia... Tra l'altro la grandina si vanta sempre per qualsiasi cosa, addirittura perché ha tantissimi adesivi, e comincia a dire: "io ho più adesivi di te!". Allora io mi arrabbio tanto, ma talmente tanto che mi esce il fumo dal naso e dalle orecchie. Se poi ho i compiti da fare e li comincio quando la più piccola è sveglia, lei mi fa la firma sui quaderni e in pezzettini le pagine dei libri. Una volta mi ha strappato una pagina del libro di scienze; dopo l'ho incollata con lo scotch, ma l'ho incollata dall'altra parte. Uffa!!! Che fatica con loro!!! Non vedo l'ora che crescano, così loro faranno le loro cose e io avrò un po' di tranquillità per fare le mie. Adesso devo scappare. Approfitto che la piccola dorme per studiare matematica. Ciao!

Victoria Nalbatov - V B Campanella
(Terza classificata scuola primaria)

...Se andiamo d'accordo, se ci divertiamo, se ci aiutiamo a vicenda...
Ecco perché è bello stare insieme!
A volte, però eviti tutte queste cose perché vuoi stare da solo ma quando ti accorgi che non ti diverti più vuoi tornare con gli altri, questo vale per tutte le persone che vogliono stare insieme. E' brutto pensare solo a se stessi e non accorgersi che c'è qualcuno che ha bisogno di te, della tua compagnia.
Un esempio può essere una squadra di pallavolo, se vince per merito di un giocatore, la vittoria è comunque di tutta la squadra.

Io ho già fatto questa esperienza: al gruppo "Amici Insieme", un gruppo dove ci sono alcune persone disabili.

Lì ci si aiuta a vicenda e ci si vuole bene anche con chi è meno fortunato. Quando siamo andati in gita alla "casa delle farfalle" abbiamo visto che volavano tutte insieme: era uno spettacolo meraviglioso. Ci siamo divertiti molto ad osservarlo.

Paola, una persona cieca, non ha visto le ali di quelle farfalle, ma ascoltando lo stupore degli altri, capiva che erano veramente belle...

Io in quel gruppo ci vado da quando ero piccola, all'inizio non mi divertivo molto perché non capivo che è bello stare insieme. Ora, che sono cresciuta, mi sono accorta che condividere la propria gioia con gli altri è importante e quando vado al gruppo "Amici Insieme", d'estate vorrei che le giornate non finissero mai.

Margherita Spairani –V Bubano
(Seconda classificata scuola primaria)

Eccomi qua, primo giorno in Italia; primo giorno nella nuova scuola, scusate, mi presento sono Fatou prima di venire qui vivo in Africa più precisamente in Senegal. Ho la pelle color cioccolato, gli occhi molto scuri e di solito la mia mamma mi fa le treccine. Appena entrata in classe la prima cosa che noto è un grande scaffale pieno di libri, e pensare che io in Senegal avevo solo un gesso e una lavagnetta. I miei nuovi compagni mi guardano come se avessi qualcosa in testa o tra i denti. Ad un tratto la maestra mi chiede qualcosa ed io, facendo finta di capire, faccio un cenno con la testa poi mi fa sedere vicino ad una bambina alta e sorridente. A ricreazione scopro che si chiama Anna e che le piace leggere. Mi offre persino la sua merenda perché io l'ho dimenticata. Mi presenta tutti i bambini. Vedendone così tanti e così felici sto per mettermi a piangere, mi ricordano i miei amici del Senegal. Anna, notando il mio cambiamento d'umore, per tirarmi su di morale comincia a cantare in dialetto romagnolo (tipico della zona in cui mi sono trasferita) e mi incita a cantare una canzone nella mia lingua. Terminato di cantare lei si complimenta con me e mi chiede di insegnargliela. Allora suggerisce di fare così: se io le avessi insegnato qualche canzone in senegalese, lei me ne avrebbe insegnata qualcuna in italiano. Da quel giorno io ed Anna ci troviamo quasi tutti i pomeriggi per scrivere nei nostri "quaderni-speciali" tante belle canzoni. Lei in tutti questi giorni è stata la persona più gentile con me. Anna ha proprio un cuore d'oro.

Matilde Zaniboni - IV A Campanella
(Prima classificata scuola primaria)

Per me l'amicizia è molto importante ma non bisogna dire bugie, perché quando succede questo vuol dire che non ci si vuole bene. Nell'amicizia ci si aiuta a vicenda e si può sempre contare sul sostegno dell'altro, ci si scambiano idee consigli e si sa sempre cosa fare.

Amicizia vuol dire volersi bene, non essere sempre in competizione su tutto: sui voti, a scuola, sui vestiti... Sono cose banali si ma purtroppo capita spesso che da questa continua competizione nasca la gelosia e così l'amicizia si rompe, e quello che prima era un tuo amico diventa un tuo nemico. Per divertirsi poi, tra veri amici non c'è bisogno di fare grandi cose: anche guardare le foto di star famose nei giornalini e dire "guarda che carino" è divertente. Perché non è importante cosa si fa, ma stare insieme con chi si desidera ed essere in armonia.

Raffaella Bertoni - I A Scuola Secondaria I grado Mordano

L'idea di parlare del rapporto che ho con gli altri mi mette un po' a disagio, perché considero la solidarietà sociale e umana, quasi un vincolo di assistenza reciproca, non dovuto a cultura o educazione, ma innato e che unisce gli individui tra loro.

Tale vincolo, a mio avviso, che può riguardare sia i legami affettivi, ma anche quelli morali che uniscono l'uomo singolo alla comunità di cui fa parte e questa a lui, rappresenta un qualcosa da vivere nel proprio intimo con semplicità e umiltà e non da mettere in mostra, per compiacere e apparire migliori agli occhi degli altri!

La solidarietà porta a condividere con le altre persone: sentimenti, opinioni, difficoltà, dolori e l'agire di conseguenza; perciò, secondo me, non è giusto pubblicizzarla facendosene un vanto se non al solo scopo di spingere anche altre persone a manifestare la propria solidarietà.

Quello che è importante non perdere mai di vista è che facciamo tutti parte dello stesso mondo; quindi, è giusto fare un percorso di vita che contempli anche l'aiuto verso le persone che hanno bisogno.

In realtà, molto spesso anche noi abbiamo bisogno di aiuto, ma siccome siamo egoisti ed orgogliosi, pensiamo che possiamo vivere felici stando bene anche senza gli altri. Ma se un giorno ci trovassimo soli sul pianeta, probabilmente ci penseremmo due volte prima di dire "stiamo bene anche senza gli altri!"

L'aiuto verso le persone bisognose è evidente anche a livello internazionale, quando i capi di stato e i politici dovrebbero assicurare un contributo doveroso verso i popoli più bisognosi a causa del loro basso livello di sviluppo.

Nel mio piccolo, considero aiutare gli altri come una cosa innata e spontanea che mi è anche stata trasmessa dai miei familiari. A volte bastano dei piccoli gesti per far felice una persona: farle una telefonata o una visita se è sola, regalarle qualcosa di necessario se non se lo può permettere economicamente, aiutare un compagno di scuola a fare un compito, essere disponibili ad aiutare qualcuno che ti chiede una mano o un favore.

Questa è la solidarietà per me; la gioia che si prova nel fare felice una persona è grande, se questo può costarti un po' del tuo tempo e un po' della tua fatica.

Pertanto qualsiasi sostegno morale e materiale che si fa verso una persona, ti arricchisce e ti dà gioia e felicità.

Insieme, uniti, tutto diventa più facile e bello!

Martina Folletti - I B Scuola Secondaria di I grado Mordano

Caro diario,

oggi in classe abbiamo fatto un gioco: il "brain-storming" un termine inglese che significa "tempesta nel cervello". L'obiettivo della prof era quello di farci riflettere su alcune parole come: *aiuto, solidarietà, amicizia, sostegno morale...*

Parole che sono venute fuori da riflessioni su altre parole come: povertà, pace, altruismo...

Poi siamo arrivati ad un concetto: come sarebbe il mondo se ognuno di noi fosse egoista, cioè se ognuno pensasse solo ed esclusivamente a se stesso? Alcuni dicevano: "Sarebbe invivibile!" e altri: "Moriremmo

tutti!"

E' proprio così! Se ogni persona smettesse di contribuire alla vita della terra, resterebbero, forse, solo gli animali. E ciò non sarebbe un male; infatti, gli uomini hanno solo inquinato e rovinato la terra!

Oggi, però, molti animali (domestici e non) dipendono dall'uomo e perciò morirebbero anche loro! Sarebbe un mondo senza vita!

Tutti dovremmo fare qualcosa di utile per gli altri. Ad esempio, penso a chi fa lo stilista di abiti sfarzosi e costosi che nessuno (o quasi) si può permettere...a che serve? Serve a soddisfare i capricci dei "super-ricchi"... ma ai poveri chi pensa? Chi dona denaro o abiti usati o fa la spesa per loro! Ma tutto ciò basta? NO! Tutto il mondo ha bisogno della collaborazione di tutte le persone! Ecco una poesia, caro diario, che riassume tutto ciò che penso:

Per la mancanza d'affetto e d'amore
*un giorno il mondo ebbe un malore
e poiché si sentiva... cadere
un bimbo piccino lo volle tenere.
Aprì le braccia più che poté
Ma non riuscì a tenerne un granché.
A lui si unì un altro bambino,
ma non ne tennero più di un pezzettino.
Ne arrivarono altri, a dieci e a venti
E unirono mani e continenti.
Bambini bianchi, gialli, mori
In un girotondo di tanti colori!
E in quell'abbraccio grande e rotondo
Tenevano unito...l'intero mondo.*

Questa poesia, secondo me, esprime tutto l'amore e l'affetto che dobbiamo volere al mondo, che altrimenti...cade! E siccome i grandi non ce la fanno...tocca farlo a noi bambini! Ciao caro diario, a presto!

Ilaria Bartoli - I B Scuola Secondaria di I grado Mordano

Insieme è bello se ...
qualcuno è con te ;
sono importanti gli amici sai
perché non ti lascian mai.
Se ti senti solo,
vai e divertiti con loro.
L'amicizia è importante,
ma deve essere costante.
Un amico vero,
deve essere sincero.
L'amicizia è un legame,
sottile come un filo;
non tagliarlo col coltello
è uccidere il fratello
Non importa da dove viene o com'è,
l'importante è che stia con te.
Devi aiutarlo
e non dimenticarlo,
altrimenti è un oggetto
privo di cervelletto.
L'amicizia è molto importante

e non un ambulante.
Tutto questo è molto bello,
caro amico, sei un fratello.

Valerio Erbacci - II A Scuola Secondaria di I grado Mordano

Chi sono gli altri?

Gli altri, secondo me, sono le persone che vedo quando vado in giro per Mordano. I passanti che passeggiano tanto per prendere un po' d'aria fresca. I lavoratori che possono essere operai, dipendenti o uomini d'affari con la 24 ore. Volontari come quelli che hanno ridipinto il muretto della nostra scuola. Mamme che cercano di calmare i propri bambini. Gli educatori dell'ACR o don Franco quando vado a Messa.

Ci sono invece persone, per esempio gli immigrati, i neri o i più poveri che vengono considerati diversi. Ma perché alcuni "altri" vengono considerati diversi? Probabilmente per lo stesso motivo per cui tempo addietro gli Europei sfruttarono i neri africani per farli lavorare nelle piantagioni. I bianchi si sentivano superiori.

La cosa che mi rattrista di più in tutta questa faccenda è sapere che oggi molte persone razziste sono contro i neri e l'immigrazione e quindi fanno di tutto per cacciarli o allontanarli dal Paese.

Probabilmente loro non si ricordano cosa è successo agli italiani all'epoca del grande esodo, dal 1876 al 1976. 27 milioni di italiani si spostarono all'estero per cercare lavoro. Negli altri Paesi venivano emarginati e venivano tagliati fuori dalla vita di tutti i giorni. Non potevano tenere i bambini con loro e non potevano mandarli alle scuole dei bianchi perché erano considerati allo stesso modo dei neri.

Poco tempo fa abbiamo svolto un laboratorio con Magi e Paola, due missionarie. Con loro abbiamo parlato della vita che conducono i bambini nei paesi poveri. Ci hanno mostrato delle diapositive sulla vita di Awa, una ragazza povera che viveva con la sua famiglia in una baracca. Suo padre raccoglieva caffè e cacao in una piantagione e guadagnava pochi centesimi al giorno. Io ho pensato: "Oh mio Dio! Come cavolo fa a guadagnare così poco e a vivere!?!?" Ho scoperto che nei paesi del terzo mondo mangiano una sola volta al giorno con 50 centesimi.

Ora la famiglia di Awa si è trasferita in città, in una bidonville, in baracche fatte di quello che si trova: lamiera, fango, cartone... Ora il padre lavora spingendo carretti per portare della merce in città. Qui ci sono altissimi palazzi, vegetazione rigogliosa, piscine e qualsiasi tipo di lusso. Abbiamo visto una foto che mostrava il "paesaggio": da una parte le favelas e dall'altra la ricca città. In mezzo c'era un muro. Quando l'ho visto ho pensato che quel muro rappresentasse la diversità, la disuguaglianza che non ci dovrebbe essere tra le persone.

Magi e Paola ci hanno mostrato una foto di Martin, fratellino di Awa, che aveva un piede ferito. Infatti non avendo i soldi per comprare le scarpe, camminava a piedi scalzi. Quando qualcuno si fa male si deve decidere se mandarlo a scuola, farlo mangiare o curarlo. Non si ha il denaro per soddisfare questi diritti fondamentali: l'istruzione, la salute, il cibo.

Alla fine del laboratorio le due missionarie ci hanno spiegato come possiamo aiutare i bambini poveri. Concretizzando cinque R: riutilizzare, risparmiare, ridurre, riciclare e rinunciare. Riutilizzare e riciclare non buttando via le cose che ci potranno servire in futuro, come le bottiglie di plastica; rinunciare non volendo sempre quello, quest'altro e quell'altro; e ridurre e risparmiare non consumando quando si può evitare.

Ne aggiungo uno anch'io, però è una C: non comprare prodotti la cui provenienza e la cui produzione non siano chiare. Proprio ieri sera ho letto un titolo nel settimanale "Altroconsumo": circa il 95% del succo d'arancia viene dal Brasile, dove terreno e uomini vengono sfruttati.

Secondo me abbiamo svolto questo laboratorio perché capiamo che l'aiuto verso i poveri è importante e che quelli più sfortunati di noi devono essere soccorsi e sostenuti.

Pietro Bernardo - II B Scuola Secondaria di I grado Mordano

A volte mi guardo attorno e, soltanto ora, riconosco di essere veramente fortunato ad avere molti amici con cui vado d'accordo, con cui scherzo, gioco e mi diverto.

Utilizzo il termine "soltanto ora" perché qualche anno fa mi ritenevo sfortunato. Per la mia corporatura gracile e per la mia bassa statura, mi sentivo inferiore agli altri. Ero anche un po' invidioso di vedere tutti i miei compagni alti come delle cime e io mi sentivo come uno scalatore ai piedi di una montagna. Qualcuno mi prende in giro a volte, ma io non ci bado più di tanto perché so che una persona non si giudica dall'esterno, ma da ciò che ha dentro.

Spesso vedendo la sfortuna degli altri si riconosce la propria fortuna. Comunque, lasciamo stare quest'argomento.

Io ho molti amici, come ho detto prima, con cui mi diverto. Purtroppo con alcuni di loro, non dico che l'amicizia sia finita, ma diciamo che un mio caro amico ha legato più con un altro (durante l'estate) e ora non ci parliamo molto. La buona notizia è che ho scoperto nuove amicizie ed ho legato molto con amici che già conoscevo da parecchio tempo. Un'amicizia che mi sta iniziando a piacere molto è quella che sto instaurando con P. Con lui mi vedo alle volte per giocare.

Con la mia vicina di banco rido, scherzo, anche troppo. Purtroppo oggi abbiamo litigato, ma non sono il tipo che se la prende.

Parlando sempre di amicizia, quest'anno si è aggiunta alla nostra classe una ragazza diversamente abile di nome D. Nonostante le difficoltà espressive e motorie, con i suoi modi di fare si rende simpatica. Mi sono sbellicato dalle risate quando Daniela con il suo deambulatore ha sbattuto contro la porta della classe provocando un gran fracasso. La prof si è presa un colpo.

Lei non è l'unica ragazza sfortunata al mondo. Spesso ignoriamo che ci sono bambini che faticano persino ad ottenere un pasto al giorno e che sono costretti a vivere nelle baraccopoli. Solo alcuni possono permettersi l'educazione scolastica, mentre noi sbuffiamo ogni giorno per venire a scuola. Sarebbe bello sognare un futuro in cui tutti vivono nel rispetto degli altri e dell'ambiente. Alla fine a vincere sono sempre gli interessi dei più potenti che potrebbero invece darsi da fare per cambiare il mondo per renderlo meno sofferente.

Simone Pizzuto – Il B Scuola Secondaria di I grado Mordano

Per me l'età che ho adesso è bella perché posso divertirmi con i miei amici, scherzare giocare e stare vicino alle persone che mi vogliono bene.

Quando un amico ti vuole bene, questo si sente nel cuore.

Quando ero bambino le persone mi trattavano veramente male: mi mandavano in strada con della gente veramente messa male.

Quella gente aveva dei problemi, ma io intanto ero lì a soffrire molto e piangere un sacco.

Invece adesso mi trovo veramente bene perché ho una bella famiglia che mi vuole bene e dei grandi amici.

Quando sono in difficoltà loro per me ci sono sempre.

Allora, alla fine, le amicizie sono persone che ti vogliono bene.

Per esempio vi voglio raccontare che questa estate, quando mio padre è morto, c'erano tante persone che mi stavano veramente vicino. Io ho pensato che uno dei miei amici è più di un amico: è per me un fratello e io lo porterò sempre nel mio cuore perché per me ha fatto veramente tanto e tanto.

Questo amico si chiama Alessandro Lentini, ha la mia età e ci conosciamo da tanto. Io e Alessandro scherziamo e giochiamo quasi tutti i sabati pomeriggio. Spesso andiamo a giocare a calcio con altri nostri amici e ci divertiamo un sacco.

Io e Alessandro facciamo delle azioni come nel calcio spettacolo: quando giochiamo insieme assomigliamo tanto a veri calciatori. Adesso Alessandro fa la prima superiore, va all'Agraria e a scuola se la cava, come me.

Io invece faccio la terza media e quest'anno ho l'esame, mamma mia che panico!!!!

L'anno prossimo ho intenzione di andare all'Alberghiera. Quando sono andato a visitare la scuola l'ho trovata veramente bella. E poi uno deve andare nella scuola che gli piace, come mi hanno detto la mia mamma e mio babbo.

Però una cosa importante che voglio dire prima di dimenticarmi è che voglio bene a mio padre che adesso è in cielo.

Dunque gli amici sono importanti; per me prima viene la famiglia e subito dopo gli amici, perché quando sei in difficoltà loro ci sono sempre come Alessandro.

Gli amici sono importanti perché ti aiutano sempre nella vita.

Io tutti i miei amici li porto nel mio cuore per tutto quello che hanno fatto per me.

Ales Halilovic – III A Scuola Secondaria I grado Mordano

Qualche tempo fa noi abbiamo svolto un laboratorio che parlava del Sud del mondo e di quanto le persone che abitano in questi territori siano emarginate e, in certi casi, anche diverse.

In realtà, per vedere delle persone marginali non bisogna per forza andare in Sud America o in Africa, le troviamo anche qui: sono gli immigrati, i diversamente abili e quelli antipatici. Ovviamente ogni giudizio è soggettivo.

Personalmente gli immigrati mi sono sempre stati simpatici, al contrario di quello che dicono in televisione.

Li ammiro per il loro coraggio di lasciare tutto e provare una nuova strada, molto più complicata di quella di prima.

Poi, dopo aver conosciuto K., la mia simpatia per loro è anche aumentata.

Magari mi sbaglio, ha ragione la TV: loro ci rubano il lavoro, sono disonesti, ma sicuramente K. e la sua famiglia non sono così.

Si starebbe meglio con loro se tutti non gli ringhiassero contro e avessero più fiducia, dopo tutto sono anche loro uomini e hanno gli stessi nostri diritti.

Anche con i diversamente abili ho un buon rapporto; nella nostra classe c'è M.. Sta sempre in un'aula apposita a svolgere dei lavoretti adatti alla sua condizione. A ricreazione, però, viene in classe con noi.

Lui ha l'abitudine di chiedere chi ci viene a prendere, lo fa con allegria, come se fosse la cosa più interessante del mondo. Io sono felice di rispondergli e mi fa molto sorridere il modo in cui lo chiede, non perché lo voglia prendere in giro, ma per il fatto che lo chiede con il gusto di avere la risposta.

Nella nostra classe è presente un'altra disabile, ma non la vedo quasi mai, lei non rientra a ricreazione.

Queste persone diversamente abili vanno accolte, non escluse.

Secondo me, gli "antipatici", sono molto soggettivi: una persona che a me sta antipatica può avere centinaia di amici.

Mi viene in mente un solo caso di antipatia nei confronti di un mio coetaneo. Ho maturato questa avversione per "sentito dire". Si diceva che aveva un orecchino, che andava male a scuola ...

Mi stava proprio antipatico.

Senza sapere che fosse lui, ho incontrato a pallamano un ragazzo con cui ho iniziato a giocare, e ci andavo molto d'accordo.

Quando ho scoperto che si trattava di quel soggetto, ho avuto un sussulto, ma poi ho capito che non sarebbe cambiato nulla; anche se prima mi stava antipatico per "sentito dire" adesso era mio amico.

Questo mi ha insegnato che i pregiudizi sono sbagliati e che non bisogna giudicare a prima vista.

Questo concetto vale anche per immigrati e disabili.

Se tutti non badassero ai pregiudizi e facessero il primo passo, si starebbe molto meglio insieme a queste persone considerate diverse e quindi emarginate.

Difatti le missionarie che ci hanno presentato il laboratorio "Il Sud del mondo e noi" non hanno pregiudizi, se avessero questo limite non avrebbero scelto quel servizio.

Senza pregiudizi riescono a diventare amiche di tutti nel villaggio, ed è quello che dovremmo fare anche noi nel "villaggio" che abitiamo.

Ernesto Andalò - III B Scuola Secondaria di I grado Mordano

Insieme è bello con le persone più vicine a noi: la famiglia, i parenti, gli amici ...

Ma talvolta rischiamo di non vedere e di ignorare altre persone, presi dalle nostre priorità, dalle nostre esigenze.

Insieme è bello stringere la mano e aiutarsi a vicenda anche con queste persone.
Insieme è bello con gli immigrati se non si hanno pregiudizi, se non si escludono, se non si è ostili nei loro confronti. Si tratta di provare empatia, di mettersi nei loro panni e di accogliere le numerose differenze che ci separano da loro.
Per comprendere al meglio tutto questo, in classe l'anno scorso abbiamo letto diversi brani che ci hanno aiutato molto a renderci conto di questa complicata realtà. Non solo: abbiamo anche fatto un'indagine in tutta la scuola ponendo ai ragazzi, figli di immigrati diverse domande per entrare nelle loro vite e nei loro pensieri.
Sono qui per fare sul serio, fanno lavori che noi non amiamo, ci considerano Paesi prosperi, pagano le tasse, aiutano a far progredire il Paese: perché non li consideriamo come noi?
Il mio compagno K. è senegalese ed è inserito molto bene nella nostra classe. Malgrado questo gli manca molto la mamma che non vede da due anni perché è venuto qua con il babbo e suo fratello.
Insieme è bello se ci si sforza di stare vicino anche ai disabili.
Faccio l'esempio del mio compagno M. che ha dei problemi mentali e vive in un "mondo" tutto suo.
E' bello se ci accorgiamo anche di loro e cerchiamo, anche se difficile, di aiutarli e di inserirli nel gruppo.
Io percepisco in M. un desiderio di libertà. Chissà com'è il suo mondo immaginario ...
Insieme è bello quando ci si impegna a scuola a capire le necessità degli altri che vivono lontano da noi, nel Sud del mondo.
Si possono aiutare sempre, ogni giorno, nelle azioni quotidiane rispettando la regola delle tre R: risparmiare, ridurre, riutilizzare. Alla base di queste tre parole c'è il rispetto delle risorse del sottosuolo che vengono sfruttate dalle multinazionali. Riducendo i consumi, risparmiando energia, riutilizzando oggetti vecchi si lasciano più materie prime per le popolazioni locali tormentate da malattie, conflitti e povertà.
Per esempio, usando la stessa bottiglia di plastica ogni giorno per bere, la produzione diminuisce e si lascia più petrolio ai Paesi arretrati. Abbiamo trattato questi argomenti con due missionarie di Villaregia ed è stato molto interessante.
Solo il 20% della popolazione mondiale vive nel benessere: questo è un valido motivo per aiutare quell'80% che campa delle briciole che noi gli lasciamo.
Concludendo, insieme è bello fare il primo passo per cambiare la realtà coltivando il sogno di una società più giusta.

Carlo Golini - III B Scuola Secondaria di I grado Mordano

Chi c'è oltre a me ?
Gli altri.
Chi mi aiuta quando sono in difficoltà?
Gli altri.
Chi leggerà questo mio testo?
Gli altri.
Chi sono le persone per me più importanti?
Gli altri!
Ma chi sono gli altri?
Le persone che amo di più!!
Che cosa faccio con gli altri?
Stiamo insieme!
Ma che cosa significa stare insieme?
Sentirsi felici!!

Lucia Medri - I A Scuola Secondaria I grado Mordano
(Terza classificata scuola secondaria di I grado)

Insieme è bello conversare,

quando riesci ad ascoltare.
Insieme è bello discutere,
ma non si deve urlare:
è molto meglio divertirsi,
piuttosto che arrabbiarsi.
Insieme è bello "dormire"...
o forse chiacchierare...,
ma se zitti si riesce a stare,
anche il silenzio è bello ascoltare.
Insieme è bello divertirsi,
giocare, correre, camminare,
anche crescere e imparare.
Insieme è bello stare,
se del bene si può fare.
Vivere in gruppo è bello:
l'altro è il dono più bello.

Umberto Arnone - Il A Scuola Secondaria di I grado Mordano
(Secondo classificato scuola secondaria di I grado)

Caro diario,
oggi mi sono trovata a riflettere su cosa vuol dire "sentirsi diversi, essere diversi".
I "diversi" oggi non vanno di moda. Siamo una società di "tutti uguali": quello che fa uno lo fanno tutti, ci vestiamo in modo uguale, ascoltiamo la stessa musica, compriamo le stesse cose, ...
I "diversi" di solito sono i disabili, gli immigrati e i più deboli.
Questo purtroppo non succede solo nel mio "orticello", ma nella società intera.
Se alzo gli occhi vedo e ascolto situazioni diverse, troppo diverse: ci sono persone che vivono l'accoglienza e l'aiuto reciproco, c'è invece chi ignora o rifiuta gli altri o addirittura gli fa del male.
A me non piace questo modo di fare, penso che nel mondo d'oggi, sarebbe meglio tendersi la mano e aiutarsi.
Per quando mi riguarda il rapporto più concreto che ho con i "diversi" avviene ogni anno, quando in estate vado in vacanza quindici giorni, al mare, con un gruppo di disabili di tutte le età.
Penso che questo sia il nono anno che ci vado, ormai è come stare in famiglia! Qui non si fanno differenze tra le persone, ci si aiuta a vicenda, e chiunque fa quello che può per dare una mano.
Io lì mi trovo benissimo: è una vacanza come le altre, solo che si è circondati da persone fantastiche, con una voglia di vivere immensa, nonostante i loro problemi.
Ogni volta mi chiedo sempre di più come facciano certe persone ad emarginarli o a trattarli male!
Queste persone oltre a farmi divertire tantissimo, mi fanno capire, nella loro semplicità, cose che da sola non potrei capire.
Per esempio anch'io come molti, vedevo "diversi" i "diversi", poi grazie ad una bambina, una bimba down, ho cambiato idea. Da quando è arrivata, stando con lei, le cose sono cambiate. Mi sono accorta che lei come tutti gli altri non è diversa, ha solo tre cromosomi ventuno, ma non importa! Per il resto è uguale a noi!
Mi ricordo ancora ciò che è successo al suo compleanno. Un bambino aveva una piadina in mano, arriva lei e gli dice: "Guarda cosa c'è là!!" Il bambino si gira e lei gli ruba la piadina e se la mangia! Tutti i bambini fanno così, lei non è diversa dagli altri. Per questo mi chiedo spesso: se una bambina down così piccola, può fare capire una cosa così grande ad una persona, perché deve essere destinata ad essere emarginata? A non essere "di moda"? A sentirsi "diversa"?
C'è bisogno che la mentalità delle persone cambi perché i "diversi" hanno gli stessi nostri sentimenti e potremmo farli soffrire, hanno dei sogni, dei desideri, delle paure, ... sono solo diversi fisicamente da noi.
E se adesso tutti ci mettessimo a giudicare le persone solo dall'aspetto, solo da come si vestono senza guardare ciò che possono dare a ciascuno di noi, il nostro "insieme" che fine farebbe?

Lucia Spairani - III A Scuola Secondaria I grado Mordano
(Prima classificata scuola secondaria di I grado)
